

# **ENERGIE NEL MEDITERRANEO: IL CONTRIBUTO DEL SETTORE PRIVATO ALLO SVILUPPO REGIONALE**

**28 NOVEMBRE 2019**  
**RESIDENZA DI RIPETTA, ROMA**

**RASSEGNA STAMPA**



ANSA

### ***Tap: primo gas in Italia nell'ultimo trimestre del 2020***

#### ***Sempio (responsabile relazioni esterne) conferma il target***

ROMA, 28 NOV - "Confermiamo che da ottobre 2020, cioè dall'ultimo trimestre del prossimo anno, arriveranno i flussi di gas in Italia e in Europa: abbiamo ottenuto la scorsa settimana l'approvazione delle ultime prescrizioni necessarie ad avviare i lavori per la posa del tubo tra Albania e Italia, che arriverà nei prossimi mesi, confidiamo a cavallo della fine dell'anno". Così il responsabile per le relazioni esterne di Tap (Trans Adriatic Pipeline), Davide Sempio, parlando del tunnel che consente l'arrivo del gas azeri sulle coste pugliesi, in occasione del convegno 'Energie nel Mediterraneo', organizzato dall'Istituto Affari Internazionali (Iai).

ANSA

### ***Tap: Iai, gas può dare un contributo a decarbonizzare Ilva***

#### ***Istituto Affari Internazionali, per ridurre impatto ambientale***

ROMA, 28 NOV - "Il gas può dare un contributo per la decarbonizzazione dell'Ilva". Così il responsabile del programma 'Energia, clima e risorse' di Iai (Istituto affari internazionali), Nicolò Sartori. L'acciaieria tarantina, spiega, "attraverso le nuove forniture, che arriveranno direttamente in Puglia dal Tap, potrà sicuramente beneficiarne. Ciò ovviamente - rimarca se tutti gli attori, politici e industriali, si allineeranno". Rimpiazzando il gas con il carbone di certo "ci sarà un minore impatto ambientale e una maggiore sostenibilità. Speriamo che ciò accada rapidamente", è l'augurio espresso da Sartori, in occasione del convegno 'Energie nel Mediterraneo' organizzato dallo stesso Istituto. "Ovviamente il gas può arrivare anche da altri parti - precisa - ma appoggiarsi a questo gas che arriva proprio in Puglia sarebbe l'ideale".

ANSA

### ***Energia: Iai, ampio potenziale Paesi sponda Sud Mediterraneo***

ROMA, 28 NOV - Nel Mediterraneo l'energia da sempre gioca un ruolo da "protagonista", ma oggi "il quadro sta cambiando: i paesi della sponda Sud sono in crescita e sono diventati anche importanti consumatori". E' quanto fa notare il presidente dell'Istituto affari internazionali (Iai), Ferdinando Nelli Feroci, in occasione di un convegno in cui è stata presentata una ricerca sul tema. "L'area del Mediterraneo presenta vastissime potenzialità per lo sviluppo del mercato delle energie rinnovabili, sostenuto da esposizione solare e vento in abbondanza, nonché da costi delle tecnologie in rapido calo, e accompagnato da una domanda di energia, soprattutto elettrica, in forte crescita", si legge nel report dell'Iai. A riguardo si ricorda come l'Agenzia internazionale dell'energia stimi "che la capacità rinnovabile nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa raddoppierà nei prossimi cinque anni, guidata dal solare fotovoltaico e stimolata dagli investimenti del settore privato". Sono poi Paesi, fa notare il presidente dell'Iai, "che non hanno ancora avviato la decarbonizzazione delle loro economie. Quindi un'altra opportunità per le nostre aziende", come Eni, Enel, Snam, Terna ed Edison o player internazionali attivi in Italia, a partire da Tap.

ANSA

## ***Energia dal Mediterraneo, Tap leva per Ilva***

### ***Gas primo step decarbozzazione. Ruolo chiave Paesi Sud***

ROMA, 28 NOV - Il gasdotto Tap che sarà attivo in Puglia alla fine del prossimo anno potrà dare una mano anche alla decarbonizzazione dell'ex Ilva. E' una delle leve che passa per il Mediterraneo, corridoio prezioso per il passaggio di energie tra i Paesi che vi si affacciano. A scandagliare la complessa rete di connessioni nella regione è un report dell'Istituto per gli affari internazionali (Iai). Il consiglio degli esperti del settore sta nell'essere pronti a cogliere le opportunità che quel mercato offre. L'acciaieria tarantina, per esempio, "attraverso le nuove forniture, che arriveranno direttamente in Puglia dal Tap, potrà sicuramente beneficiare" della nuova infrastruttura che collega l'Italia all'Albania attraverso l'Adriatico. Ciò ovviamente avverrà, fa notare il responsabile del programma 'Energia, clima e risorse' dell'Istituto, Nicolò Sartori, "se tutti gli attori, politici e industriali, si allineeranno". Intanto da Tap arriva la conferma sulla teppistica, il primo gas arriverà in Puglia "da ottobre, dall'ultimo trimestre del 2020", assicura il responsabile delle relazioni esterne di Tap, Davide Sempio, intervenendo al convegno dove è stato presentato il rapporto. Ma i Balcani sono solo un pezzo del puzzle. Oggi "il quadro sta cambiando e i paesi della sponda Sud sono in crescita e sono diventati anche importanti consumatori", osserva il presidente dell'Istituto affari internazionali, Ferdinando Nelli Feroci. D'altra parte, sottolinea lo studio fatto dall'Istituto, "l'area del Mediterraneo presenta vastissime potenzialità per lo sviluppo del mercato delle energie rinnovabili, sostenuto da esposizione solare e vento in abbondanza, nonché da costi delle tecnologie in rapido calo, e accompagnato da una domanda di energia, soprattutto elettrica, in forte crescita". Su questa sponda un impulso potrebbe arrivare anche dal cavo sottomarino da 200 km e 600 MW che nel 2027 dovrebbe collegare la Sicilia e la Tunisia. Un progetto che vede impegnata Terna.

## ***EnergiaOltre***

### ***Chi ci sarà e di cosa si parlerà all'incontro dello Iai sulle "energie nel Mediterraneo"***

"Energie nel Mediterraneo: il contributo del settore privato allo sviluppo regionale" è il titolo dell'incontro organizzato dall'Istituto Affari internazionali (Iai) che si terrà giovedì 28 novembre (ore 11) presso la Sala Pavillon Ripetta (Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231 – Roma).

Si parte con i saluti da Ferdinando Nelli Feroci, presidente di Iai. A seguire ci sarà la presentazione del Paper di Iai "Energie nel Mediterraneo ed il ruolo del settore privato" con l'intervento di Margherita Bianchi, ricercatrice del programma "Energia, clima e risorse" dell'Istituto Affari Internazionali.

Nel corso dell'incontro è prevista poi una tavola rotonda moderata da Nicolò Sartori, responsabile del programma "Energia, clima e risorse" dell'Iai, che vedranno la partecipazione di Simone Mori, Direttore Affari europei e Euro-Mediterranei di Eni, Lapo Pistelli, Direttore Relazioni internazionali di Eni, Luca Sabatucci, Direttore Generale per la mondializzazione e le questioni globali, del ministero

degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Luca Schieppati, managing director di Tap e Luca Torchia, responsabile relazioni esterne e sostenibilità di Terna.

<https://energiaoltre.it/chi-ci-sara-e-di-cosa-si-parlera-allincontro-dello-iai-sulle-energie-nel-mediterraneo/>

27 NOVEMBRE 2019

*Formiche*

## ***Così Eni, Terna, Enel e Tap portano l'Italia al centro del Mediterraneo***

Il Mediterraneo è una ricchezza. Basterebbe saperle sfruttare al meglio. L'Italia lo fa, con i suoi campioni nazionali, Eni, Terna, Enel e Snam, azionista forte del Consorzio Tap, la società che gestisce il nuovo gasdotto che porterà dal prossimo anno il gas azeri in Italia. Il nostro Paese, per la sua posizione geografica, è il baricentro naturale dei grandi Paesi produttori di energia, Nord Africa in testa, ma viceversa anche una fonte di investimenti e sviluppo per i Paesi dell'area mediterranea dell'est, il cosiddetto Eastmed. Di questo si è parlato questa mattina in occasione del convegno Iai, Energie nel Mediterraneo, il contributo del settore privato allo sviluppo regionale, tenutosi presso la residenza di Ripetta. Oltre al padrone di casa, Ferdinando Nelli Feroci, presidente Iai, hanno preso parte al dibattito i rappresentanti delle principali aziende italiane impegnate nello scacchiere mediterraneo. Lapo Pistelli, direttore relazioni internazionali di Eni, Simone Mori, a capo degli Affari europei per Enel, Davide Sempio, capo relazione esterne di Tap, Luca Torchia, responsabile relazioni esterne di Terna e Luca Sabbatucci, a capo dell'area mondializzazione presso la Farnesina.

### UNO SCACCHIERE COMPLESSO

Una premessa. "Il Mediterraneo è un'area che non manca certo di risorse, passate, presenti e future. Ma si tratta anche di un contesto complesso, eterogeneo con tanti pezzi che hanno traiettorie diverse tra loro", ha spiegato Pistelli. Il quale ha tracciato una rotta per il futuro. "Credo che oggi la sfida per le imprese italiane sia investire soprattutto nel Mediterraneo orientale, l'Eastmed. Che per la regione può essere un vero e proprio punto di forza anche se non credo sia giusto definire l'Eastmed come un hub del gas. Sì, c'è l'Egitto che produce gas ma non basta". In questo senso, "è un bene che quest'anno sia nato l'Eastmed forum, che ha avuto un primo effetto di mitigare per esempio le relazioni tra Egitto e Israele".

### ENERGIA MOLTO GREEN

Secondo Simone Mori, di Enel, non bisogna mai tralasciare il fattore green quando si parla di energia. "L'unico Paese che sta facendo i compiti a casa in termini di rinnovabili è oggi il Marocco, che importa il 95% delle proprie risorse", ha premesso il manager di Enel. "Siamo abbastanza convinti che per quanto riguarda lo sviluppo delle rinnovabili nelle regioni mediterranee serva innanzitutto certezza delle regole e una programmazione di lungo termine, che metta i Paesi dell'area in grado di individuare la giusta manifattura per realizzare i progetti. Inoltre, il fatto che questi progetti dell'area mediterranea sia inserita negli accordi di Parigi rafforza il potere contrattuale degli investitori, il che è assolutamente positivo".

## IL RUOLO DI TAP

Se c'è un'infrastruttura che a suo modo simboleggia la capacità energetica del Mediterraneo è poi il gasdotto Tap. Proprio ieri il Consorzio guidato da Luca Schieppati ha annunciato come a partire dallo scorso 25 novembre, il gasdotto ha iniziato a immettere il primo gas nella sezione del gasdotto tra il fiume Maritza (Evros) e la stazione di compressione di Kipoi in Grecia. Si tratta dell'avvio della fase di collaudo del gasdotto che verificherà la sicurezza dell'infrastruttura e la sua piena conformità agli standard operativi e di sicurezza nazionali e internazionali. "Un'infrastruttura come quella di Tap è destinata a portare sviluppo, concorrenza e competitività nell'area est del Mediterraneo e anche nei Balcani", ha spiegato Sempio, manager di Tap. "Oggi l'area in questione è molto dipendente dal carbone, ma Tap può cambiare questi equilibri. Il nostro potenziale nel gas sta proprio nel contribuire alla decarbonizzazione dell'area balcanica, portando forniture pulite e meno inquinanti in molti Paesi. Il gas oggi porta sviluppo, imprese, cantieri, risorse, noi italiani in questo siamo stati pionieri. In Albania Tap è arrivato e ha trovato un Paese privo di un'infrastruttura del gas, questo si è dimostrato un terreno fertile per noi. Per questo dico che Tap gioca e giocherà un ruolo fondamentale nello sviluppo dei Balcani".

## L'IMPORTANZA DI AGIRE INSIEME

Un ultimo punto di vista è stato fornito proprio da Sabbatucci. Per il quale "le trasformazioni energetiche non devono essere appannaggio di un solo attore ma un passaggio epocale coordinato tra gli Stati, compagnie energetiche e organizzazioni non governative. Dobbiamo tenere presenti tutti gli attori coinvolti nel processo energetico per lo sviluppo sostenibile, la ricerca e l'innovazione". In altre parole, "maggiore autonomia energetica delle nazioni significa maggiore autonomia politica ed economica e quindi una maggiore indipendenza in politica estera dei Paesi ma anche rischi di maggiore conflittualità per via dei diversi interessi nazionali qualora i paesi abbiano raggiunto la propria autosufficienza energetica". A tal proposito il manager Terna, Torchia, ha sottolineato l'importanza "dello sviluppo delle reti elettriche gioca un ruolo fondamentale per portare una maggiore integrazione politica e sociale nella sponda meridionale tra i paesi del Mediterraneo orientale".

<https://formiche.net/2019/11/energia-mediterraneo-gas-iai-eni-terna-enel-tap-ripetta/>

28 NOVEMBRE 2019

*InsiderTrend*

## **ENERGIA, Mediterraneo. Il «trilemma energetico»: sicurezza, accesso, disponibilità**

Seimila chilometri di condotte energetiche esistenti nel Mediterraneo ne pongono in relazione le due sponde, simboleggiando la reciproca interdipendenza, tuttavia nuove realtà incombono.

Esse stanno modificando le dinamiche in atto e conseguentemente anche le politiche e le strategie energetiche. Entrano in scena nuovi consumatori di energia, che attualmente viene generata in buona parte attraverso il ricorso a combustibili fossili, seppure siano stati impressi forti impulsi allo

sviluppo di energie alternative. Oggi sull'incremento della domanda di elettricità incide il trend demografico dei Paesi africani, sui quali incide l'accentuato fenomeno dell'urbanizzazione. L'equazione energetica sta cambiando, se non verrà seguita dappresso con occhio critico si correranno i rischi di subirne gli effetti negativi. Intanto, i Paesi dell'Africa settentrionale non costituiscono più solo ed esclusivamente un grande serbatoio di materie prime energetiche, poiché oggi sono divenuti assetati consumatori. Si consuma molta più energia elettrica, sia a nord che a sud del Mediterraneo. Ormai oggi a distribuire le carte sul tavolo da gioco è il kilowattora. Non sono pochi gli interrogativi ingeneratisi sul futuro del settore energetico. Nella futura decarbonizzazione dei processi di elettrogenazione, se e quando avverrà, il gas naturale sarà in grado di porsi come valido transition fuel garantendo così la stabilità e lo sviluppo nella regione? L'energia sarà una fonte di divisioni oppure di stabilità? Il Mediterraneo confinerà con «kaoslandia»? Il problema si pone dunque nei termini dell'azione nel senso del mantenimento del bacino a un livello minimale di criticità, tenendo in debito conto il gap energetico e il nuovo incremento della domanda di energia proveniente dalla sponda sud e dall'Africa sub-sahariana. Dal punto di vista strategico e delle materie prime energetiche, nella complessa dinamica globale in atto la regione non riveste una primaria importanza strategica, infatti nel suo sottosuolo si trova soltanto l'1% delle riserve energetiche mondiali – volumi, dunque, assolutamente non alternativi a quelli della Russia –, tuttavia fondamentali per il fabbisogno espresso dall'Italia. A oggi Egitto e Libia ne sono i maggiori paesi produttori (attesa ovviamente la stabilizzazione di quest'ultima), mentre l'Algeria costituisce ancora un fondamentale referente per quanto concerne il gas naturale. Ma, dati i suoi incrementati consumi interni – seppure oscillanti –, neppure Algeri può più pianificare quote fisse di materia prima da destinare all'esportazione. A questo punto il problema delle esportazioni di gas naturale diviene oltremodo cruciale, perché esse sottostanno a regole precise e rigorose fissate nei contratti pluriennali. Al momento una soluzione al dilemma algerino potrebbe derivare da corposi investimenti finalizzati all'incremento della produzione, investimenti che però nessuno parrebbe voglia fare. Per il Paese si apre dunque la non rosea prospettiva di una graduale perdita della propria rendita energetica, sulla quale nel recente passato molto aveva fatto affidamento per anestetizzare il conflitto sociale e l'insorgenza islamista. Senza investimenti non potrà mettere a produzione nuovi campi estrattivi e neppure si recuperare quelli ormai maturi. Nella regione esistono abbondanti riserve di gas naturale e anche notevoli potenzialità nel settore delle rinnovabili. Eolico, ma soprattutto solare, dato l'irraggiamento, che a quelle latitudini è pari a tre volte quello europeo. Dal Caucaso giungerà nuovo gas attraverso la condotta attraverso i Balcani – si tratta del contestato Tap, il Gasdotto trans-adriatico –, mentre attraverso il ricorso alle importazioni di quello liquefatto sarà in qualche modo sostenibile lo sforzo teso alla diversificazione energetica. Il gas naturale liquefatto è una fonte di approvvigionamento certamente flessibile nel quadro di un mercato “più spot” che fletterebbe anche un po' i prezzi della materia prima energetica. Resta poi il discorso della possibile piena integrazione della regione mediterranea dal punto di vista delle rinnovabili, potenziale opportunità di crescita, sviluppo e stabilità.

Qui un ruolo chiave lo svolgerebbero le reti, anche alla luce dell'assenza di un mercato unico in Europa (per lo meno sul piano delle interconnessioni delle energie rinnovabili) e del sostanziale

fallimento dell'operazione Desertech. I Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo trarrebbero vantaggi dalla piena integrazione energetica tra di loro e con la sponda europea a Nord. Il Marocco, ad esempio, è tributario per il 95% dell'energia che consuma, una condizione estremamente onerosa dalla quale sta cercando di uscire anche grazie a progetti come quello sviluppato con Enel, che vede il gruppo di Viale Regina Margherita impegnato in un notevole investimento finalizzato alla produzione elettrica nel Regno alawide. La Tunisia nutre interesse per le interconnessioni secondarie di reti elettriche, essa potrebbe costituire la porta naturale non soltanto per il Maghreb e la sponda mediterranea occidentale, ma anche per la regione sub-sahariana, che a oggi evidenzia un gap nell'accesso energetico per 500.000 persone (la metà di quello complessivo mondiale). L'Italia ha venticinque connessioni con l'estero. Con Francia, Svizzera, Austria, Slovenia, Montenegro e Grecia, ma non è collegata con la sponda sud del Mediterraneo. Al momento, dal Vecchio continente l'unica connessione attiva è quella in corrente continua tramite il cavo sottomarino posato tra Spagna e Marocco. Terna sta realizzando un cavo lungo circa 600 chilometri, che da Partanna (Sicilia) porrà in relazione l'Italia con la Tunisia e che a opera ultimata (si prevede nel 2027) avrà una capacità di 600 MW. Questo progetto prevede anche un possibile raddoppio, che consentirebbe l'approvvigionamento di elettricità anche alle confinanti Algeria e Libia. Tenuto conto dei due cablaggi già funzionanti con la Grecia e con il Montenegro – relazione quest'ultima inaugurata da Enel il 26 novembre scorso -, secondo i relatori del dibattito organizzato dallo IAI si verrebbe alla «chiusura» dell'anello energetico mediterraneo, con l'Italia che si troverebbe in una posizione centrale nel sistema elettrico europeo.

<https://www.insidertrend.it/2019/12/01/energia/energia-mediterraneo-il-trilemma-energetico-sicurezza-accesso-disponibilita/>

01 DICEMBRE 2019

*Radio Radicale*

### ***Energie nel Mediterraneo: Il contributo del settore privato allo sviluppo regionale***

Registrazione video del dibattito dal titolo "Energie nel Mediterraneo: Il contributo del settore privato allo sviluppo regionale", registrato a Roma giovedì 28 novembre 2019.

<https://www.radioradicale.it/scheda/591694/energie-nel-mediterraneo-il-contributo-del-settore-privato-allo-sviluppo-regionale>

*Radio Radicale*

### ***Intervista a Nicolò Sartori sull'evento "Energie nel Mediterraneo: il contributo del settore privato allo sviluppo regionale"***

Intervista in programma a Roma il 28 novembre 2019" realizzata da Massimiliano Coccia con Nicolò Sartori (responsabile del Programma Energie, Clima e Risorse dell'Istituto Affari Internazionali).

<https://www.radioradicale.it/scheda/591490/intervista-a-nicolo-sartori-sullevento-energie-nel-mediterraneo-il-contributo-del>